

→ **L'ex segretario** in tv: «Manifestare con la Fiom? Serve coerenza»→ **Emiliano rilancia** la lista civica e attacca il partito. Zoggia: basta giochi

Veltroni: il Pd discute ma marcia unito Sì a Bersani premier

Veltroni su Rai3: «Il Pd non è diviso, premiato dai sondaggi il sostegno a Monti. Bersani sarà candidato premier». Il sindaco di Bari Emiliano: «Il Pd è vecchio, serve lista civica». Zoggia lo stoppa: basta giocare.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Mentre Veltroni, ospite di Lucia Annunziata su Raitre, lavora per abbassare la temperatura della discussione dentro il Pd, su temi caldi come l'articolo 18 e il sostegno al governo Monti, è il sindaco di Bari Michele Emiliano a rilanciare la sfida ai vertici democratici. «Il Pd è in mano a gente troppo legata al passato, senza capacità di innovazione», dice a Radio 24. «Voglio bene a Bersani, ma non è stato in grado di trasformare il partito nello strumento di cambiamento del Paese. Per questo ci vuole una lista civica, altrimenti chi si candida più con questi partiti?».

«Sono un rompiscatole - ha detto Emiliano - ma senza di me il Pd sarebbe noioso e anche incomprensibile ai cittadini comuni. La lista civica nazionale con De Magistris è necessaria per acchiappare quei nomi della società civile che non si fidano più dei partiti. Solo così possiamo vincere le prossime elezioni». Alla domanda su quali siano i nomi chiave dell'ipotetico listone sponsorizzato da Emiliano e De Magistris, il sindaco di Bari risponde: «Landini della Fiom, per esempio, è una personalità straordinaria, ma facendo dei nomi rischio di mettere fuori gioco molte persone. Mi piacerebbe molto Gian Antonio Stella oppure Pino Aprile. Ingroia? Se dicessi qualcosa lo rovinerei. Emiliano? Io voglio fare il presidente della Puglia, è chiaro». «Il Pd - ha proseguito il sindaco - deve stare con la Fiom, non capisco tutte queste discussioni sulla manifestazione. Il partito deve

stare dalla parte degli operai e andare al corteo».

Molto duro il giudizio su Monti. «L'ho chiamato Badoglio - dice Emiliano - e non me ne pento. È responsabile del disastro economico che stiamo vivendo. Ha fatto il consulente delle maggiori banche del mondo. Resto un suo avversario politico. E poi è ancora troppo succube di Berlusconi. Se fosse un vero liberalizzatore dovrebbe toccare il mercato pubblicitario della tv, intaccando il vero potere. Ma non lo farà mai». Al sindaco barese arriva la dura replica di Davide Zoggia, responsabile Enti locali della segreteria Bersani. «L'Italia è ancora a pochi passi dal baratro. Il momento non è di quelli in cui ci si può permettere di giocare, ma solo fare i conti con la realtà della crisi». «Rivolgo un invito a tutti gli esponenti del partito, sia a livello nazionale come nelle amministrazioni locali, affinché si concentrino in modo esclusivo nel contribuire con il loro lavoro allo sforzo che il Paese sta compiendo», conclude Zoggia. Anche il sindaco di

Il sostegno a Monti
«Scelta coraggiosa che viene premiata dai sondaggi»

Rischi dopo il voto locale
«Se il Pdl esplode non facciamoci spingere a sinistra come nel '94»

Torino Piero Fassino ribadisce le sue critiche a un progetto di lista civica dei sindaci. «Una proposta debole e non realistica. Mi pare più una suggestione che una proposta, in primo luogo perché i sindaci sono inleggibili in Parlamento».

VELTRONI: IL PD NON È DIVISO

Veltroni, su Raitre, getta invece acqua sulle divisioni interne. «La sini-

stra è sempre divisa, ma questo lo considero da un certo punto di vista una risorsa. Non è un posto di monoliti, si discute, ma alla fine si marcia tutti insieme. Con il sostegno a Monti il Pd ha fatto una scelta coraggiosa, premiata dai sondaggi, e non si è diviso. Anzi, ha mostrato un forte senso di responsabilità». Quanto all'articolo 18, l'ex leader Pd nega divisioni con Bersani: «In realtà diciamo tutti la stessa cosa, non ci sono né totem né tabù. Io spero in un accordo e mi auguro che nessuna delle parti voglia

rompere». Una critica arriva invece a quegli esponenti del partito che intendono manifestare con la Fiom: «Abbiamo già conosciuto una stagione in cui i ministri manifestavano contro il governo di cui facevano parte, poi deciderà il segretario, ma ogni gesto deve corrispondere ad una coerenza». Infine, un invito ai compagni di partito: «Evitiamo di tirare Monti da una parte o dall'altra perché significa indebolirlo, lasciamo che faccia il suo lavoro al governo». Veltroni, a domanda, risponde che «Bersani come segretario del Pd sarà il candidato premier». Ma insiste sui rischi di un eccessivo schiacciamento a sinistra: «Dopo le amministrative, il Pdl può esplodere e si può creare un nuovo grande soggetto che unisce il centro magari dentro il Ppe con l'idea di spingere verso sinistra il Pd e i suoi alleati, come accadde nel '94». «La mia preoccupazione - dice Veltroni - è quella di non consegnare il Paese di nuovo ad un centro, magari con degli elementi di tecnocrazia». Di qui la necessità di presentarsi «con un disegno di innovazione» che parli anche a ceti fuori dal perimetro naturale del centrosinistra. A Monti, l'ex sindaco di Roma fa una richiesta: «Mi aspetto novità sulla lotta alla criminalità e sull'uscita dei partiti dalla Rai». ♦



Massimo D'Alema ai festeggiamenti per i 100 anni di Elide Cenacchi